

ELEZIONI IN VALLE eppur si muove...

di Bruno Bonafini

Il mini test elettorale dell'ultima tornata qualcosa dice anche alla Valle. Dice innanzitutto che qualcosa si muove. Che la Lega Nord scompare a Berzo, o meglio si frantuma, lasciando "membra sparse" tra le due liste, con personaggi prima comprimari ora reduci o compare, portati a resistere sulla scena dal desiderio di "commerciare" qualche "loro" voto con qualche posto di sottogoverno locale piuttosto che per una palingenesi a cui nessuno crede più, nemmeno loro, dopo l'alleanza con il "mafioso di Arcore".

E, sempre la Lega Nord, raccoglie a Ponte di Legno poco o nulla, prima in termini di adesioni alla lista poi di voti, in un paese simbolo e con tutte le caratteristiche per essere buon terreno di coltura sociale del leghismo.

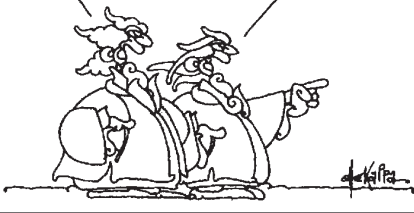
E ben depono l'emergere di uomini e liste con una caratterizzazione meno approssimativamente e confusamente civica. Che liste civiche sono e si dicono, quelle che vincono a Ponte ed a Berzo, ma senza che in esse tema di dichiararsi uomo di partito chi lo è: nel caso del comune dalignese lo è il sindaco, che tranquillamente non nasconde l'appartenenza alla Margherita (appartenenze che sembravano prima lecite solo per la destra).

E non si può non apprezzare in chi ha vinto nel comune della Val Grigna la

segue a pagina 2

COME SI FA
A DISTINGUERE
GLI INTERESSI DI
BERLUSCONI DA
QUELLI DEL PAESE?

GLI INTERESSI
DEL PAESE
SONO QUELLI CHE
VANNO MALE



«Nel capo del governo che ci ritroviamo non c'è né la pazzia pesante di uno Stalin né quella leggera, quasi poetica, di un Erasmo, la "lungimirante visionaria follia". C'è solo l'egocentrismo parossistico di un parvenu milanese pronto a sfasciare per i suoi interessi personali, le istituzioni, la civiltà politica, la giustizia, la pace sociale del suo Paese».

Giorgio Bocca, 14 maggio 2003

L'IMPEGNO SOCIALE DELLA CARITAS "SULLA STRADA" prostituzione e schiavitù da debito

di Valeria Damoli

"Sulla Strada" è l'unità di strada della Caritas di Darfo Boario Terme. Da sei anni contatta le giovani donne prostitute sulle strade fra Darfo e Piancamuno. Da un'iniziale studio del fenomeno è emerso che il 95% delle donne contattate sono Nigeriane, organizzate in piccoli gruppi che gravitano attorno ad un territorio ben definito (una via o un parcheggio). I gruppi rispecchiano quasi sempre una divisione etnica (Edo, Yuruba, Ibo) e hanno referenti locali per il controllo del territorio.

In quasi sei anni sono state contattate 300 donne, oggi siamo in contatto con 25 ragazze "fisse", più una decina di "occasionalisti" che lavorano generalmente a Brescia o dintorni. Non tutte le donne escono ogni sera, molte lavorano solo nel weekend o nel pomeriggio, quindi i dati di presenza hanno

ampi margini di oscillazione. Abbiamo notato in qualche caso che le donne vengono allontanate dalla Valcamonica in corrispondenza di un nostro intervento. L'alternanza spinta sembra essere dettata dalla prudenza dei "protettori" che mirano a impedire la creazione di reti sociali intorno alla ragazza (reti che potrebbero favorire la fuga).

Principale obiettivo del gruppo di strada è quello di offrire alle donne una possibilità di scelta attraverso l'informazione. La legge vi-

segue a pagina 4

Referendum: appuntamento alle urne, il 15 giugno!

(opinioni e commenti a pagina 2)

NELLE ALTRE PAGINE:

Contro la congiura del silenzio	pag. 2
Articolo 18: certo che Sì	pag. 2
Carabinieri a costo zero	pag. 2
Profondo Nord	pag. 3
Effetti collaterali	pag. 3
Alpini in festa (e in pace)	pag. 3
Senza confini	pag. 4
Barbiana è ovunque	pag. 4
Ritratto: il maestro Pellegrinelli	pag. 4
La rava e la fava (fax vari)	pag. 5
Ambiente: Tralici in città	pag. 5
Percorsi della memoria	pag. 6
Manomissione dell'ambiente	pag. 6
Parco e Secas	pag. 7
Recensioni: "Alla Mirabella"	pag. 7
Sulle tracce dei partigiani	pag. 7
Un pericolo per tutti	pag. 8
Dedicato a Oscar Luigi Scalfaro	pag. 8

CUL DE SAC

di Guido Cenini

Penso e spero che non abbiate dimenticato questa rubrica. La scriveva Carlo per farci divertire, per farci piangere, per farci riflettere. Il filo della vita si è spezzato il 2 giugno 2002. Se passate dalle parti del Mortirolo, salite verso la Val Varadega e guardate in alto, sopra la ganda di sassi, a sinistra sopra le malghe, vedrete un ometto, un matasì, una costruzione piramidale di pietre alta circa come un uomo. L'hanno costruita gli amici di Carlo per non dimenticarlo. Se passate di là, raccogliete un fiore e deponetelo ai piedi dell'ometto. Carlo ne sarà contento.

Referendum: contro la "congiura del silenzio"

«Capisco gli argomenti che, con grande civiltà, mi propone Giorgio Stracquadanio, segretario del «Comitato per il No» che ha trasformato il suo diniego in un «no alle urne», con ciò aderendo al partito dell'astensione. Ma chi tiene all'istituto del referendum, anche solo perché pensa che prima o poi potrà doversene servire contro questo o quel provvedimento di legge, non può restare indifferente al cospetto di come lo si sta annientando senza nemmeno salvare le apparenze: il silenzio mediatico che avvolge il referendum (a meno di un mese da quando gli italiani saranno chiamati alle urne) è impressionante. Ed è solo per rispetto ai lettori e alla varietà delle loro sollecitazioni che non cedo alla tentazione di dedicare questa rubrica, ogni giorno da qui al 15 giugno, alla discussione del tema del divieto di licenziamento da estendere anche agli addetti alle aziende con meno di sedici dipendenti. Ospitando in prevalenza, come sarebbe doveroso dal momento che lo farei per protestare contro una congiura del silenzio, le tesi opposte alla mia».

Dalla risposta di Paolo Mieli (Corriere della sera) ad una lettera di Fausto Bertinotti

Articolo 18: certo che Sì

di Vladimir Clementi

«Che significa "libero e uguale" se una parte ha bisogno di lavorare per sopravvivere, mentre l'altra può selezionare e scegliere, assumere e licenziare?»

Ralf Dahrendorf (*)

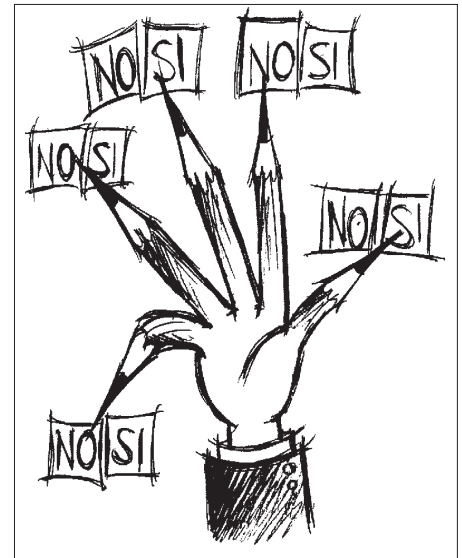
La vertenza della disuguaglianza quantitativa o economica fra gli uomini non potrà essere efficacemente affrontata fino a quando permarranno nel tessuto sociale spazi di disuguaglianza qualitativa (accesso ai diritti). L'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori esprime uno di questi spazi. La richiesta di estenderne le garanzie a tutti i lavoratori è, dunque, non solo compiutamente legittima, ma equa e coraggiosa. Quest'esigenza procede verso la fondamentale uguaglianza

umana nei diritti e non solo nel Diritto... cosa di per sé tutt'altro che acquisita.

Tale processo trova positivo alimento nel conflitto sociale pacifico e non nella pacificazione vuota e timorosa del "Paese normale". È necessario estendere i diritti umani, civili e politici a chi ancora ne è escluso e, nondimeno, rafforzare quelli sociali perché solo attraverso essi è possibile godere pienamente dei primi.

La contrazione di tali diritti (centrodestra), così come la tendenza ad assumere posizioni pilatesche (buona parte del centrosinistra), è oggi (come ieri, come domani) francamente inaccettabile.

Quanto a chi sostiene che questo ampliamento dei diritti sociali inibirebbe la crescita economica e, dunque, la "ric-



chezza collettiva", vorrei solo far osservare quanta miseria ed esclusione abbia prodotto il "capitalismo d'azzardo" degli anni '80 (*thatcherismo e reaganomics*).

È necessario pensare, agire, votare con piena e determinata libertà di coscienza, senza che siano dei partiti sempre più stantii a stabilire quando concederla!

È necessario deplorare e combattere l'idea di una società dei doveri, giacché ogni cittadino ha fatto per essa abbastanza "decidendo" di costituirla sottoponendosi al dominio della legge: o non pare questo un insieme di doveri sufficientemente gravoso da poter chiedere in cambio (un contratto sociale, no?) diritti? Certo che Sì!

(*) sociologo d'ispirazione liberaldemocratica!

dalla prima pagina

elezioni in Valle...

scelta di un rapporto fortemente partecipativo con la popolazione. O la dichiarata volontà di dar peso ai temi della cultura e della realtà giovanile, della sicurezza collettiva, che sembrano spostare il centro dell'attenzione amministrativa dalla gestione dell'edilizia, con tutti gli interessi che questa smuove e agita, ad una socialità da recuperare.

Questo non toglie che interessi forti non possano ricostituirsi in corposo condizionamento in seguito, ma quantomeno assistiamo a propositi diversi in uomini diversi, che si sono nettamente discostati da un modo chiacchierato di far politica amministrativa, usando l'impoliticità per coprire la spregiudicatezza. È poco forse, per esser soddisfatti, ma i tempi son quel che sono, e bisogna accontentarsi. Uno spiraglio, insomma, per sperare che la nottata ha... iniziato a finire.

LA SICUREZZA DEL CITTADINO

ovvero: Carabinieri a costo zero

Ben 27 furono i comuni lombardi avvisati nella primavera del 2001, dall'allora governo di centrosinistra, che sul loro territorio sarebbe sorta una nuova caserma dell'Arma dei carabinieri, a rafforzamento del controllo dell'ordine pubblico. Con atti successivi si concordò con la Regione Lombardia che essa, tramite l'Aler (l'ex istituto case popolari), avrebbe anticipato le spese di costruzione delle caserme, che l'Arma avrebbe poi riscattato pagando un congruo affitto per un certo numero di annualità successive (una forma di leasing). Ma subentrato il governo di centrodestra, tutti ancor frementi di sdegno per le grida lanciate dall'opposizione sulla mancanza di sicurezza per i cittadini, le cose si complicano fino all'impossibile. Il nuovo Governo fa sapere infatti che diventa difficile dotare l'Arma dei finanziamenti necessari a coprire il rientro della spesa regionale e prospetta oneri sostanziosi per i Comuni "beneficiari". Con sofferenza, ma anche con forte senso di responsabilità, una buona parte dei Comuni si appresta a decidere un concorso di spesa, contributo non di poco conto oltretutto (il canone varia dai 70 ai 90 mila Euro per caserma all'anno). Ma non basta! È del febbraio di quest'anno la comunicazione del Governo ai Prefetti, perché la passino ai sindaci, che dice l'ultima parola sulla questione: «l'istituzione di nuove caserme non potrà prevedere oneri aggiuntivi al bilancio statale [...]; tale intervento potrà essere valutato solo ove si realizzi mediante un comodato d'uso gratuito per un periodo non inferiore a cinque anni», senza oneri per l'Arma ed il Ministero degli interni.

Sancendo così un'altra novità interessante del nuovo modo di governare, che l'ordine pubblico spetta allo Stato, ma spetta ai Comuni di pagare il conto (senza sconti o condoni, sia chiaro), se vogliono ordine e sicurezza, tanto cara un tempo al Polo della Libertà. (b.b.)

le radici dell'odio

«Se i nostri sogni per il sionismo devono finire nel fumo delle pistole degli assassini e se i nostri sforzi per il futuro del sionismo devono produrre un nuovo gruppo di delinquenti degni della Germania nazista, molti come me dovranno riconsiderare le posizioni tenute così a lungo».

Winston Churchill

«Nella guerra del '48 la maggior parte di noi combatteva per ottenere una nazione ebraica a fianco di quella palestinese. Eravamo convinti che sarebbe stato così. Eppure immaginavamo che i nostri leader gli avrebbero sottratto quasi tutta la terra».

Akiva Orr, ex partigiano israeliano



PROFONDO NORD (a cura di Tullio Clementi)

terroristi, eroi, banditi e patrioti, ovvero: la Storia

In principio fu Sansone (e il fatto che si trattasse di un "palestinese" potrebbe contribuire a dimostrare lo sviluppo circolare, anziché rettilineo, della storia): un giudice d'altri tempi che si fece travolgere dalle rovine del tempio per liberarsi dei nemici Filistei.

Poi, circa tre millenni più tardi, arrivò il piemontese Pietro Micca, che si fece esplodere in una galleria, seppellendo così i soldati francesi che tentavano di penetrare nella città di Torino. Sempre in Italia, abbiamo l'esempio di Via Rasella, con l'imboscata partigiana in cui morirono decine di soldati tedeschi del reggimento "Bozen" e due civili italiani.

Altri significativi esempi di "terrorismo" partigiano li troviamo invece in Palestina (non si chiamava ancora "Israele"): un attentato dinamitardo contro un Club di ufficiali inglesi a Gerusalemme e, nello stesso anno (1946), l'esplosione dell'albergo King David, con 90 morti e decine di feriti (tanto per ricordare soltanto i casi più significativi). Due anni più tardi, l'assassinio del mediatore Onu, Bernadotte, da parte della banda Stern (la stessa che, in stretta collaborazione con una scheggia impazzita del futuro esercito regolare israeliano, aveva pianificato tutta la fase terroristica degli anni precedenti), chiudeva irrimediabilmente il difficile processo di pace in Palestina e, quindi, nell'intero Medio Oriente.

I drammatici episodi dei nostri giorni, dalla Palestina alla Cecenia, passando attraverso le Torri Gemelle di New York, Riad (Arabia Saudita) e Casablanca (Marocco), infine, sono sotto gli occhi di tutti, senza alcun bisogno di ulteriori commenti.

L'unico commento che vorrei aggiungere, invece (prima che inizi il linciaggio da parte dei... frisei), riguarda il "dopo", il giudizio a posteriori. Nell'ordine: Sansone è giunto fino ai giorni nostri portandosi dietro la fama di gigante buono; Pietro Micca è diventato un eroe (piemontese prima e, quindi, nazionale); gli attentatori di via Rasella sono infine entrati nella storia nobile dei Gap (gruppi di azione patriottica), ma furono insultati a lungo (qualcuno ci riprova ancora, ogni tanto) come banditi, e gli ex comandanti delle bande terroristiche Stern e Irgun, Shamir e Begin, si sono poi alternati nel ruolo di premier del governo israeliano (è toccato anche a Sharon, per la verità, ma questa è un'altra storia). Ecco, a questo punto, per dirla in termini "evangelici", chi se la sente cominci pure con la... prima pietra.

EFFETTI COLLATERALI

"ti porto nei miei occhi"

di Mario Ninno (Emergency)

I curdi usano una bellissima parola per salutarsi, che tradotta in italiano significa approssimativamente "ti porto nei miei occhi". Negli occhi di Banin, 10 anni, arrivata da Karbala una ventina di giorni fa, con bruttissime ferite a entrambe le gambe, è ancora visibile il triste calvario a cui è sottoposta.

Ormai dal nostro personale viene chiamata "occhi belli" e lei, dopo una amputazione alla gamba e 6 interventi chirurgici per tentare di salvare l'altra, solo ora sembra regalarci timidi sorrisi. Scongiurato il pericolo di una grave infezione che ha rischiato di portarcela via, ora Banin e i nostri medici lottano per salvare almeno la gamba destra: medicazioni ripetute e dolorose, primi accenni di fisioterapia.

La mamma, sempre presente al suo fianco, esce dalla stanza raramente, solo per prendere una boccata d'aria, e poter piangere in silenzio senza farsi vedere.

Il sonno di Banin è spesso interrotto da urla spaventose; il ricordo del ferimento sotto le bombe, dei primi incredibili e insopportabili dolori, dell'assenza di antidolorifici e altri farmaci a Karbala, il lungo viaggio per raggiungere l'ospedale di Emergency a Sulaimaniya. Da qualche giorno si è deciso di somministrarle farmaci leggeri la sera per farla dormire, con l'intento di alleviarle un poco le sofferenze.

Quello che è più triste, guardando questi grandi "occhi belli" è la consapevolezza che i bambini nelle condizioni di Banin sono molti in Iraq.

Chissà se qualcuno li ha censiti e se è possibile farlo; si potrebbe iniziando da lei: "effetto collaterale" della guerra di nome Banin, 10 anni, di Karbala, amputata gamba sinistra, detta "occhi belli".

Sulaimaniya, 9 maggio 2003

«Chi governerà l'Iraq: gli Usa, l'Onu, gli Usa con l'Onu, mezza Onu e mezzi Usa? Mi avevano spiegato che la guerra serve per esportare la democrazia e la democrazia significa che il popolo vota e sceglie il suo governo. Non si erano spiegati loro o ho capito male io? Deve esserci stato un equivoco». (Jena, Il Manifesto)

alpini in festa (e in pace)

di Pier Luigi Milani

Tutti quelli che sono tornati alla Festa Nazionale degli Alpini di Aosta (12 maggio) hanno sicuramente ancora negli occhi l'immagine di una città accogliente e ordinata in cui (fatto assolutamente inedito) migliaia di bandiere tricolori si alternavano e si sposavano bene con quelle della pace, facendo bella mostra di sé dai balconi e sotto i davanzali delle finestre.

Gli aostani non hanno avvertito come inopportuno tale abbinamento e gli Alpini non hanno dato segno di sentire per ciò sminuito il loro attaccamento al tricolore. E pensare che da mesi c'è chi soffia sul fuoco per cercare di contrapporre l'amor patrio all'invocazione della pace! Se questo messaggio non è passato tra i sentimenti di un corpo militare vuol proprio dire che qualcosa sta... cambiando. E che un esercito popolare e di leva resta pur sempre un importante fattore democratico. Massiccia anche quest'anno la presenza delle delegazioni ufficiali e dei gruppi spontanei ed organizzati della Valle Camonica. Non una lite ha disturbato la tre giorni di festeggiamenti, nonostante le abbondanti libagioni, canti, cori, bande e sempre utili scambi di conoscenze.

senza confini

C'è un'umanità divisa in due, al di sopra o al di sotto delle istituzioni, divisa in due parti inconciliabili nel modo di sentire e di essere ma non ancora di agire. Niente di manicheo, ma bisogna segnare un altro confine e stabilire una estraneità riguardo all'altra parte. Destra e sinistra sono formule superficiali e svanite che non segnano questo confine.

Anche la pace e la convivenza civile, nostre bandiere, non possono essere un'opzione tra le altre, ma un principio assoluto che implica una concezione del mondo e dell'esistenza quotidiana. Non una bandiera e un'idealità ma una pratica di vita. Se la parte di umanità oggi dominante tornasse allo stato di natura con tutte le sue protesi moderne farebbe dell'uccisione e della soggezione di sé e dell'altro la regola e la leva della storia. Noi dobbiamo abolire ogni contiguità con questo versante inconciliabile. Una internazionale, un'altra parola antica che andrebbe anch'essa abolita ma a cui siamo affezionati. Non un'organizzazione formale ma una miriade di donne e uomini di cui non ha importanza la nazionalità, la razza, la fede, la formazione politica, religiosa. Individui ma non atomi, che si incontrano e riconoscono quasi d'istinto ed entrano in consonanza con naturalezza.

Nel nostro microcosmo ci chiamavamo compagni con questa spontaneità ma in un giro circoscritto e geloso. Ora è un'area senza confini. Non deve vincere domani ma operare ogni giorno e invadere il campo. Il suo scopo è reinventare la vita in un'era che ce ne sta privando in forme mai viste. (Luigi Pintor, 24 aprile 2003)

ma Barbiana non è in Toscana, è ovunque

di Guido Cenini

Martedì 27 maggio di quest'anno don Milani avrebbe compiuto ottant'anni. Sembra di ieri la notizia della sua morte, ma sembrano anche anni luce la sua lettera ad una professoressa. Quante cose sono cambiate e quanto è rimasto attuale il messaggio del prete scomodo.

Per il secondo anno consecutivo si è svolta la marcia da Vicchio a Barbiana per commemorare don Lorenzo. C'erano De Mauro, il segretario nazionale della Cgil Scuola Panini, il segretario regionale, politici, sindacalisti, amministratori e tanti insegnanti, compreso il Gisav quasi al completo. Il Gisav è il gruppo di docenti che in Valle hanno cercato di ispirarsi al messaggio di don Milani, ha cercato di tradurlo in pedagogia ed in didattica. Non sta a me giudicare fin dove e fin quanto il passaggio sia riuscito. Ma almeno si è provato a far qualcosa di nuovo, di alternativo. E il Gisav non si è dimenticato di uno dei suoi padri putativi, e a Barbiana c'era. C'era per dire no alla Moratti ed al suo progetto di riportarci alla scuola che don Lorenzo prima di noi e meglio di noi ha rifiutato, proprio perché era una scuola che rifiutava i bambini ed i ragazzi, li mandava a lavorare e li dimenticava e li emarginava. Ha scritto "I CARE", mi interessa, mi interessano questi figli dimenticati da Dio e dagli uomini. De Mauro ha ribadito il concetto nel suo "NON UNO DI MENO". La Moratti non ha neanche capito che la Confindustria vuole operai e lavoratori con una preparazione culturale elevata per far fronte ad una tecnologia sempre più avanzata e competitiva. La Moratti non sa neanche chi sia don Milani o forse lo confonde con San Patrignano. Rileggete la lettera alla professoressa e vi sembrerà semplicemente attuale e moderna. Barbiana non è in Toscana, è in ogni paese, in ogni scuola, in ogni classe.

RITRATTO (a cura di Valeria Damioli)

il maestro Pellegrinelli

Domenica 1 giugno, il comune di Civate ha intitolato la biblioteca al maestro Pellegrinelli, persona nota a tutti coloro che hanno avuto modo di passare per la biblioteca negli ultimi 20 anni. Negli ultimi anni, a causa della malattia che lo ha spento, aveva a malincuore disertato il suo posto dietro la scrivania in ingresso.

Ricordo la sua amicizia con mio padre. Amicizia ben strana fra un comunista convinto (mio padre) e un democristiano integerrimo, molto religioso (il maestro). Rapporti che oggi sono rari, basati sulla stima reciproca e sul rispetto.

Lo ricordo quando, da bambina, la maestra ci assegnava qualche ricerca. La sede della biblioteca era ancora il palazzo comunale, in due ampie stanze dai soffitti altissimi a volta. L'anziano maestro in pensione si rianimava ritrovandosi d'un tratto di nuovo in mezzo ai bimbi. Con la vocazione dell'educatore proseguiva la sua opera di insegnante in veste di bibliotecario. Ci guidava e consigliava in mezzo ad una selva di libri noti a lui solo (non era ancora tempo delle moderne catalogazioni dei libri); solo lui sapeva l'esatta collocazione di ogni testo, a memoria, d'istinto, per passione. La vocazione dell'educatore, che aveva istruito generazioni di bambini, si coniugava con la pazienza del nonno. Un uomo buono e antico, di pace e cultura di cui si sente la mancanza.

dalla prima pagina

prostituzione e schiavitù...

gente in materia di tratta è lacunosa e carente in molte sue parti, ma consente, attraverso un percorso in comunità alloggio, il reinserimento sociale e l'acquisizione di documenti regolari. Naturalmente è necessario creare un rapporto di fiducia reciproca fra le donne e gli operatori per riuscire a proporre un percorso così complesso.

La caritas ha messo a disposizione del gruppo operativo di strada un servizio di consulenza legale. Si sono organizzati incontri e si è distribuito materiale informativo sulla legge vigente. In modo particolare ci si è concentrati sull'aspetto legale all'uscita della Turco-Napolitano e della successiva Bossi-Fini.

In passato si è proposto un corso di italiano, la lingua è il primo strumento di mediazione culturale, che ha riscosso un discreto successo. Si tratta di un progetto di difficile gestione anche in relazione all'alternanza delle donne presenti durante le lezioni. Si stanno studiando delle formule alternative a quelle classiche della "scuola". Sicuramente il progetto andrà ripreso in futuro.

Alle attività di strada si accompagna l'impegno per la sensibilizzazione dell'opinione pubblica: si propongono incontri nelle scuole, nelle sedi delle associazioni o dei centri ricreativi, in più di una occasione il gruppo ha partecipato a dibattiti in radio e televisioni locali e ha pubblicato articoli anche su giornali a tiratura nazionale. Si cerca di tracciare un nesso fra i massicci fenomeni migratori e il disavanzo economico che separa il nord e il sud del mondo.

Il recente convegno "Parla di Lei", organizzato dal Gruppo Sulla Strada e Caritas di Darfo, ha cercato di riportare l'attenzione sul fenomeno dello sfruttamento sessuale e della prostituzione coatta di cui sono vittime le donne migranti. L'obiettivo era quello di proseguire l'opera di sensibilizzazione iniziata con interventi nelle scuole e nei principali luoghi di aggregazione.

Sono stati invitati tutti gli amministratori comunali ed egli enti comprensoriali ma non abbiamo avuto nessun riscontro. La grande indifferenza e la poca conoscenza portano in più a liquidare il fenomeno come problema di ordine pubblico.

In realtà si tratta di complesse dinamiche sociali ed economiche. La profonda disuguaglianza fra nord e sud del mondo e la "femminilizzazione" della povertà spingono le donne a emigrare. Una volta in Italia, condotte da reti criminali molto raffinate e senza scrupoli, non hanno molte alternative: senza documenti, senza esperienza, con un italiano zoppicante e un debito enorme da risarcire ai loro "protettori" si vedono costrette a fare la vita di strada, sotto la minaccia di ricatti e di ritorsioni.



ANGOLO TERME

amministrazione... sfumata

Dopo aver perso pezzi sin dal suo insediamento (primavera del '99), finalmente l'amministrazione comunale di Angolo Terme si è sfaldata del tutto. Nelle scorse settimane sette consiglieri si sono dimessi e hanno così messo in minoranza il sindaco leghista Mario Maisetti, che perderà le sue funzioni quando verrà nominato il commissario prefettizio. All'origine del gesto le ultime decisioni in materia urbanistica, ma già da tempo soffiava aria di crisi. Incompetenza del primo cittadino, gestione poco oculata delle finanze del comune, consigli comunali infuocati ai limiti della rissa hanno spinto anche due consiglieri della compagine leghista (prontamente espulsi dal partito per "grave tradi-

mento") ad abbandonare la maggioranza e ad unirsi alle proteste dell'opposizione. Una dimostrazione chiara di come gli uomini di Bossi siano bravi solo nel fare la voce grossa, ma incapaci di amministrare. Tanto da non riuscire nemmeno a portare a termine una legislatura in un piccolo paese di soli 2.500 abitanti. (f.f.)

PRATOLUNGO

"percorsi della memoria"

La terza edizione dei "Percorsi della memoria" promossi ed organizzati dal Circolo culturale Ghislandi (questa volta in collaborazione con l'Anpi della bassa valle) si è svolta il 1° giugno a Pratolungo, dove operavano durante la Resistenza i partigiani del comandante Lorenzetti. Molto istituzionale la cerimonia, ma con due "fuori programma": l'idea originale di premiare i protagonisti (o i loro parenti) che per primi accorsero sul luogo a prestare soccorso alle vittime della strage nazifascista dell'8 dicembre 1943 (iniziativa promossa dall'assessore provinciale Minini) e, *dulcis in fundo*, la "parata" del sindaco (ex, ormai) leghista di Angolo, Maisetti, sull'attenti in omaggio all'inno di Mameli. Dopo gli interventi di Giancarlo Maculotti per il Circolo Ghislandi, Lino Pedroni ed il giovane Filippini per l'Anpi - e prima del finale in libertà con il gruppo canoro "Pane & guerra" - conclude Ermes Gatti, con l'aggiunta di un richiamo all'attualità, affinché «la legge sia uguale per tutti». Chi ha orecchie...! (f.f.)

PIAMBORNO

a cena nella... tana del lupo

È stata un successo la cena multiculturale organizzata dalla Cgil e da altre realtà camune che si occupano di immigrazione all'oratorio di Piamborno sabato 31 maggio. Sia di numeri (350 persone hanno cenato con piatti tipici dei paesi del terzo mondo), sia di immagine. Vedere gli immigrati per una volta protagonisti in un comune la cui amministrazione predica il pugno di ferro e invoca la galera per chi è extracomunitario non è poco. Nel feudo leghista per eccellenza un'iniziativa del genere assume senza volerlo una valenza politica e simbolica non indifferente. Alla faccia dell'intolleranza dilagante. (f.f.)

MALONNO

te lo do io l'articolo 18!

Le mobilitazioni contro l'abolizione dell'art. 18 e quelle per la sua estensione non sono campate per aria, ma trovano riscontro pratico anche in Vallecamonica. Il 14 maggio scorso la Sangrato di Malonno ha licenziato un lavoratore che recentemente era stato eletto rappresentante sindacale. Prima lo ha persuaso a rinunciare al suo nuovo ruolo in cambio di incarichi dirigenziali, poi, al suo rifiuto, lo ha punito con l'obbligo di svolgere un corso di formazione all'esterno dell'azienda. Il fermo no del lavoratore ha fatto scattare il licenziamento e per 8 giorni i suoi colleghi hanno scioperato in segno di protesta e solidarietà. Tutt'ora è in corso la disputa tra il sindacato e l'azienda presso l'Ufficio del Lavoro di Brescia e ci si augura finisca tutto bene. Ma che fare se non ci fosse la garanzia della tutela contro l'illegittimo licenziamento? E se la Sangrato avesse avuto meno di 15 dipendenti? (f.f.)

VALCAMONICA

sicurezza... militarizzata

Nei mesi scorsi *Graffiti* aveva ospitato lettere di protesta e di legittimo dubbio sul ruolo di chi si occupa di ordine pubblico in Vallecamonica. In particolare si sottolineava come la repressione e l'accanimento spasmodico nelle sanzioni agli automobilisti non significava affatto migliorare la qualità della viabilità. Finalmente anche il centrosinistra camuno l'ha capito e ha preso una posizione chiara. In un documento si lamenta l'azione negativa della neonata polizia provinciale che sul nostro territorio affianca la stradale e la locale: "si evidenzia una scarsa programmazione tra le forze presenti, con il rischio di sanzionare in maniera eccessiva. Sicurezza non sono le multe, ma una corretta prevenzione strutturale e culturale". Lasciamo quindi alla destra la demagogia della sicurezza a tutti i costi ed alziamo pure la voce se la militarizzazione delle nostre strade supera il comune buonsenso. (f.f.)

AMBIENTE & DINTORNI (a cura di Guido Cenini)

tralicci in città

Proprio in questi giorni il sindaco di Capo di Ponte esultava per l'avvenuto trasferimento della linea elettrica da 380.000 KW dai paesi di Sellero, Capo di Ponte, Ono e Cerveno verso il medio versante della Concarena, dopo lunghi anni di battaglie e pochi mesi di lavoro. È stato sicuramente un successo dei sindaci e delle amministrazioni comunali che si sono battute per eliminare dai centri abitati tralicci alti fino ad ottanta metri e fili grossi come un pugno.

Al di là di tutte le polemiche, effettivamente qualche cittadino dei paesi sopra citati si era trovato una specie di torre Eiffel fuori dalla porta, proprio in mezzo al giardino. E questa battaglia è stata vinta. Ma non è finita. Altre battaglie bisogna affrontare per vincere la guerra. A Breno, come a Ponte di Legno, solo per citare due casi lampanti, i fili dell'alta tensione, cioè dagli ottantamila in su, passano ancora oggi sopra i tetti delle case, sopra interi quartieri, con i pali conficcati a pochi metri dalle case. In barba alle disposizioni di legge sulla distanza di pericolosità. Forse la legge si applica solo nel caso ci siano scuole o asili? Forse le persone adulte ed anziane soffrono meno dei disturbi di un elettrodotto che ti fischia ventiquattro ore consecutive al giorno nelle orecchie e ti fa rimbombare il cervello?

So di persone che vivono sotto le torri eiffel nostrane che presentano gravi sintomi di insonnia, di nervosismo, di disturbi psicosomatici dovuti alla non più sopportabilità della presenza dell'elettromagnetismo. Caparini si vanta di aver salvato la valle dagli elettrodotti (ma non ho capito cosa ha fatto), forse farebbe meglio a chiedere conto all'Enel ed ai Gestori di rete come e quando intendono salvare i paesi dagli elettrodotti. Bisogna permettere a bambini ed anziani di poter stare in giardino a giocare, di passeggiare nelle strade del proprio paese senza soccombere al rischio ed al pericolo di una corrente che ti scarica addosso onde di cui non so quanto bene mi stiano facendo. Anche gli amministratori prendano ancora una volta carta e penna e lancino il loro grido di dissenso verso questa presenza non desiderata, anzi molesta. Via i tralicci dai centri abitati.

A PROPOSITO DI "PERCORSI DELLA MEMORIA" celebrazione o abitudine?

di Valeria Damioli

Il calendario è scandito da alcune date che stimolano il ricordo individuale e collettivo e costituiscono la matrice culturale di un popolo, la sua identità storica e politica. In tempi in cui la memoria subisce pesanti attacchi è necessario soffermarsi a riflettere e cogliere tutti i segnali che mettono in luce le falsificazioni e le interpretazioni forzate che la storia della nostra Resistenza ogni anno subisce, sempre più pesantemente.

Quest'anno le celebrazioni del 25 aprile sono state al solito molto ritualizzate: sindaco con la fascia, discorso, fanfare e sempre meno gente. Anche alcune esperienze, ormai ricorrenti in valle, che voglio staccare e ridare vita alla memoria collettiva hanno mancato il bersaglio.

Il 25 aprile in piazza a Losine, data attesa sia dagli abitanti del paese che da tanti compagni, si è trasformato in una saga paesana svuotata di significato. Negli anni passati era bastato un coro, un gruppo, un cantautore che animasse la piazza con le canzoni della resistenza per spingere gli anziani partigiani presenti ad abbandonarsi al ricordo e al racconto, per sentire "Bella Ciao" canta-

ta in coro da 50 persone.

I "Percorsi della Memoria", nati per riportare la gente nei luoghi storici della Resistenza, camminate collettive nella storia e nel sacrificio dei nostri partigiani, si sono trasformati in una celebrazione rituale e svuotata dei significati originali per cui era nata, con Messa e pranzo al ristorante.

Vario e intelligente invece il programma proposto dall'Anpi di Lovere, con una ricca rassegna cinematografica, interessanti dibattiti e approfondimenti, culminato con la proiezione del video "Carlo Giuliani, ragazzo" e una conversazione-incontro con Aidi Giuliani (madre di Carlo, il ragazzo ucciso a Genova).

Ai partigiani va riconosciuto un impegno sempre presente e costante nelle scuole,

Caos a Darfo

Con questo titolo, "Le nuove Arche" (la lista civica che nell'ultima tornata elettorale ha ottenuto quasi il 23% dei consensi) denunciano il rischio di ritardi nei lavori stradali delle "Corne Rosse" (il tratto di strada che collega le frazioni di Corna e Bessimo). Ricordando che il prossimo 21 giugno scadono i termini entro i quali dovranno concludersi i lavori, le "Nuove Arche" invitano i cittadini ad esprimere, in caso contrario, la loro protesta al sindaco (ed allo scopo forniscono anche il numero di telefono), a partire dal 22 giugno.

per tramandare i loro ricordi e la loro esperienza, a questo importante lavoro va aggiunto in questo caso anche il grandissimo merito di aver saputo legare con un solido filo rosso la storia passata con il presente. Nulla è stato dimenticato, grazie all'impegno e al coraggio di questi uomini e donne ancora oggi in prima linea nella difesa della democrazia.

CAPODIPONTE

manomissione dell'ambiente

di Adriano Soster

Negli ultimi mesi è stata riportata una quantità ingente di materiale inerte in una zona vicino al fiume Oglio, si stima circa 50.000 mc, l'accumulo è stato quindi rimodellato così da formare una sorta di Valle Camonica in miniatura percorsa da un ruscello artificiale e punteggiata da grossi massi a marcare i punti salienti. L'opera, visibile a chi arriva a Capo di Ponte, si colloca come parte prevalente nella realizzazione di un nuovo parco tematico, che comprende tra l'altro un laghetto artificiale e diverse strutture in legno destinate alla ricezione dei turisti e ad ospitare percorsi e laboratori didattici.

Si tratta di un progetto nato già anni fa da un accordo di programma tra il comune di Capo di Ponte, Comunità Montana e Secas con obiettivo la risistemazione ambientale della zona e la realizzazione di una struttura ricettiva con parco tematico, progetto per metà finanziato con fondi della Comunità Europea e che sarà gestito da un gruppo di privati imprenditori locali. Proposto dagli ideatori come un'importante e innovativa struttura turistica a carattere culturale, questo intervento risulta, tuttavia, avere costituito una grave manomissione di un ambiente naturale di pregio.

L'area che comprende il parco tematico (circa 64.500 mq), prima che l'esecuzione dei lavori ne alterasse la fisionomia, poteva essere considerata l'unica zona pressoché pianeggiante nelle immediate vicinanze dell'abitato, caratterizzata da pioppeti, prati e campi coltivati, era meta preferenziale di gite domenicali e di persone che svolgevano attività fisica all'aperto. Una corretta valorizzazione del luogo, con la creazione di percorsi e di piccole aree attrezzate avrebbe dato in alternativa al paese un vero parco, tenuto conto anche della scarsità di aree verdi pubbliche oggi disponibili nel comune. Desta per questo indignazione il fatto che tutta l'area stia per essere delimitata da reti metalliche con filo spinato e cancelli con l'evidente intento di renderla privata. Contro tale intervento si sono opposti l'associazione Italia Nostra di Valle Camonica e molti privati cittadini.

Occorre prendere coscienza di questa situazione e arrivare presto ad un confronto sul problema che veda partecipare le rappresentanze culturali e ambientaliste locali e insieme le istituzioni ai diversi livelli anche sopranazionali. Le incisioni rupestri della Valle Camonica sono state inserite nell'ormai lontano 1979 nell'elenco mondiale del patrimonio culturale dell'Unesco. Facciamo in modo che questi segni del passato e così tutta la storia e il paesaggio della Valle possano continuare in futuro ad essere apprezzati e compresi nel loro autentico significato.



**electronic
center s.r.l.**

CONSULENZA PROGETTAZIONE
E VENDITA DI SISTEMI INFORMATICI
ANALISI E SVILUPPO
SOFTWARE PERSONALIZZATO
ASSISTENZA TECNICA

Via Quarteroni, 16
25047 - DARFO BOARIO TERME
Tel. 0364.535523 - Fax 0364.534788
Internet: www.ecenter.it
e-mail: info@ecenter.it

Parco e Secas: le relazioni pericolose

Ma che c'entra la Secas con il Parco dell'Adamello? Poco o nulla dirà qualche ingenuo lettore, salvo il fatto che ambedue sono Enti della Valle, strumenti del suo sviluppo in settori diversi.

Ingenuo lettore appunto, a cui sfugge la complessità del mondo moderno, specie di quello politico amministrativo di recente emergenza, dotato di appetiti robusti non meno che di un forte seppur singolare senso degli equilibri. E così per un presidente Secas che "cade", sostituito un po' bruscamente dal centrosinistra valligiano alla guida della Società di animazione economica, occorre prevedere un "recupero" adeguato, valendo il principio che, se un equilibrio è stato raggiunto, dopo di esso nulla si crea e nulla si distrugge ma tutto si trasforma.

Anche sconfinando in terreni che dalla "politica" dovrebbero restare distinti, come quello delle professionalità tecniche. Come potrebbe essere la Direzione del parco dell'Adamello.

Questo dicono i fatti.

☑ Nei mesi scorsi è stato lasciato (s)cadere il contratto con il Direttore uscente. Nessuno ha fornito motivazioni del mancato rinnovo, nessuno ha chiesto e si è chiesto pubblicamente il perché, forse per conservare la speranza che ci fosse di mezzo la privacy piuttosto che l'impresentabilità delle motivazioni.

☑ L'apertura di una selezione pubblica per la scelta del successore, basata su valutazione di titoli, esperienze e colloquio, ha tolto qualche preoccupazione a quanti davano già per certe operazioni clientelari (o addirittura facevano il nome del successore "per meriti politici").

☑ La presenza tra i candidati di un direttore di Parco nazionale, già apprezzato in passato per la sua professionalità in zona, faceva ulteriormente ben sperare quanti amano il Parco e apprezzano la correttezza amministrativa.

☑ Ma, ahimè, la Secas, sì proprio la Secas, rinnova in quei giorni il suo consiglio d'amministrazione: viene defenestrato dalla presidenza l'ex sindaco di Darfo e suocero importante e altrettanto importante uomo del centrodestra. Sarà sostituito a giorni da un uomo del centrosinistra. Già, ma che c'entra il Direttore del parco?

☑ C'entra ovviamente secondo la logica perversa, antica e nuova, degli amministratori "nuovi" del centrodestra: la ricomposizione degli equilibri "politici" oggi coinvolge anche ruoli e figure tecnico-professionali (come si è fatto a livello nazionale, dove il centrodestra ha sostituito migliaia di dirigenti statali con suoi uomini, di "fiducia").

☑ E così la selezione del direttore viene "fermata", il colloquio già messo in calendario e comunicato agli interessati viene bloccato. Comincia il braccio di ferro... Che dopo una settimana ha prodotto una nuova convocazione della Commissione di concorso (ad una data, peraltro, lontana: c'è tempo perché tutto sia ampiamente discusso e ridiscusso).

Sperare che "vinca il Parco", e che si scelga il suo direttore con una corretta, trasparente e rigorosa selezione basata sulla professionalità, significa augurarsi tante altre cose insieme. Significa sperare che rimanga, nonostante tutto, un po' di pudore e quindi di rispetto delle norme. Ma è anche l'augurio che il centrosinistra trovi la forza di rifiutare un certo terreno di gioco, fatto di una spregiudicata contrattualità che tutto coinvolge e tutto "monetizza", come fa un certo cavaliere e suoi amici di clan. E che non faccia, il centrosinistra, altri sacrifici di dignità politica ad una governabilità già troppo condizionata dalle cattive abitudini della "controparte". (b.)

recensioni

a cura di Valerio Moncini

Titolo: *Alla Mirabella (lettere dal carcere)*

Autore: **Giacomo Cappellini**

Editore: **Grafo, Brescia**

Il titolo del libro evoca il torrione (la Mirabella appunto) dove Giacomo Cappellini, sicuramente il più autorevole esponente della Resistenza nella media Valcamonica, trascorse gli ultimi due mesi della sua vita, sottoposto ininterrottamente ad interrogatori e torture.

Nonostante il luogo produca nel «malcapitato che per la prima volta ne varca la soglia, l'impressione opprimente di chi entra vivo in una tomba», il lettore potrà costatare come tale sensazione non sia predominante nelle lettere dal carcere del condannato a morte Giacomo Cappellini.

I concetti, espressi con una grafia sicura e nitida, ci rimandano l'immagine di un uomo fermo nei suoi principi, cosciente della sua missione civile di educatore ai valori della libertà, incapace di scendere a compromessi disonorevoli e, nello stesso tempo, scevro da sentimenti di odio verso i suoi aguzzini.

Un uomo innamorato della vita che, la sera prima di essere assassinato, scriveva alla fidanzata:

«Addio bel sogno tante volte cullato nei più vaghi pensieri di una vita felice... ho venerato in te un insieme di virtù che m'avrebbero reso felice l'esistenza»; un uomo che, sempre alla vigilia della morte scriveva: «La vita è preziosa, la libertà pure... ma si può anche sacrificare per un ideale».

Ma quale fu il percorso che vide Cappellini, giovane insegnante aderire inizialmente al patriottismo e simpatizzare per il nazionalismo propagandato dalle autorità politiche e religiose, per poi orientarsi verso posizioni di lotta intransigente al fascismo?

È questo uno dei punti, approfonditi da Franzinelli, che sollecitano maggiormente l'interesse di chi legge. La risposta che ne dà l'autore è paradigmatica del percorso operato da decine di migliaia di altri ragazzi; una "generazione entrata in guerra con un bagaglio d'idealismo, tranne divenire drammaticamente consapevole del carattere liberticida della politica fascista. L'esperienza bellica segnò il punto di svolta decisivo" in chi, come Cappellini non era accecato dalla devozione al duce.

Questo saggio di Franzinelli ci ripropone una visione aggiornata della Resistenza in Valle e sullo sfondo di essa la vicenda del Maestro-Comandante Cappellini contribuisce a comprenderne le ragioni ideali e le prospettive politiche che la animarono e motivarono.

“sulle tracce dei partigiani...”

E intanto i giovani (Giovani comunisti e Sinistra giovanile, ovvero, le speranze di ricambio generazionale nei gruppi dirigenti dei due maggiori partiti di sinistra) si mettono «sulle tracce dei partigiani», organizzando ben quattro escursioni «alla scoperta dei luoghi della resistenza camuna».

Si tratta di escursioni facili, quindi per "tutti" (anche per quanti non si sentono troppo vecchi pur avendo accumulato tanti anni di vita), come possiamo vedere dal relativo programma:

Domenica 22 giugno: Pezzo (Pontedilegno), sui luoghi in cui avvenne l'eccidio di Case di Viso (durata del percorso: un'ora);

Domenica 6 luglio: Laveno (Lozio), sui luoghi in cui avvenne la cattura del comandante partigiano Giacomo Cappellini (durata del percorso: un'ora e mezza);

Domenica 3 agosto: Passo dei Campelli (Ono San Pietro), sui luoghi in cui si svolse "La Resistenza ai piedi della Concarena" (durata del percorso: due ore);

Sabato 16 e Domenica 17 agosto: Val Malga (Sonico), località in cui operò il gruppo partigiano di "Bigio" Romelli (percorso ancora in via di definizione).

Per ulteriori informazioni, rivolgersi a Francesco (gcvalcamonica@libero.it - ☎ 340.6697985), o Michele (sgvalcamonica@libero.it - ☎ 339.2482887)

